

FERRARI

«Un ruolo da carogna contro la corruzione»

*A 50 anni l'attrice in "Il venditore di medicine"
«In America un film così lo farebbe Clooney»*

Michela Greco

ROMA - «A volte si scelgono le storie, più che i personaggi. Questa mi ha toccato molto e mi incuriosiva il ruolo di carogna, di una donna costretta all'isterismo per non soccombere». Cinquanta anni appena compiuti, dopo aver partecipato allo spettacolo di Marco Travaglio sulla trattativa Stato-mafia, Isabella Ferrari punta sull'impegno di un film di denuncia, *Il venditore di medicine* di Antonio Morabito, nelle sale dal 29 aprile. In una giungla di squali che fanno affari sulla pelle dei malati, spingendo con sistemi illegali farmaci persino dannosi, la Ferrari è lo spietato capo area di un'azienda farmaceutica. Una che non si ferma nemmeno di fronte al suicidio di un dipendente e vessa la sua truppa di informatori scientifici, in primis il protagonista, Claudio Santamaria.

Come si è preparata a un ruolo così duro?

«Ho raccolto informazioni sul lavoro di capo-

area e ne ho incontrato qualcuno. Mi sono resa conto che molti sanno ciò che succede, ma nessuno parla».

«Il venditore di medicine» è anche un agghiacciante spaccato della società.

«Sì, perché parla anche di come siamo tutti con le spalle al muro. Anche se ci accorgiamo di essere diventati terribili, di fare del male, dobbiamo andare avanti per non perdere il lavoro. Qui parliamo di un informatore scientifico, ma riguarda anche tantissimi altri lavori».

Esiste una via d'uscita?

«Far luce su un problema è un inizio. È un piccolo film che uscirà in un sistema produttivo non molto interessato a questi temi, dove si spinge sulla commedia per strappare una risata, ma la verità è che c'è poco da ridere e il cinema ha ancora un senso per far luce su corruzione e malasanità. In America un film così lo avrebbe fatto George Clooney».

Ritrova Travaglio do-

po l'esperienza a teatro con "È stato la mafia".

«Quella con Travaglio è stata un'esperienza importante. Abbiamo riempito i teatri mentre eravamo in pieno regime e secondo me nel frattempo le cose sono cambiate. C'è stato bisogno di uno spettacolo così».

A Cannes l'Italia sarà rappresentata da due donne, ne è felice?

«Sulla carta mi sembra un'ottima scelta. Mi era molto piaciuto il primo film di Alice Rohrwacher e sono sempre molto curiosa del lavoro di Asia Argento».

E lei, ha mai pensato di andare a Cannes da regista?

«Credo di non avere dentro di me quella pagina. Nel senso che c'è, ma resta bianca. Sono più interessata alla produzione, infatti ho coprodotto *La vita oscena* di Renato De Maria, che è il prossimo film in cui compaio. E poi ho fatto da poco *In Treatment 2*».

riproduzione riservata ©

